

# Puglia



Università  
degli Studi di Foggia  
Dipartimento Rapporti  
Internazionali



Regione Puglia  
Assessorato Politiche  
per lo Sviluppo, il Lavoro  
e l'Innovazione  
Servizio Pugliesi nel mondo



## terra di talenti

Con il patrocinio morale



Città di Foggia



Provincia di Foggia



Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale  
per la Puglia - Direzione Generale  
Ufficio IX - Assessorato Territoriale Foggia



Ordine dei Medici Chirurghi  
e degli Odontoiatri  
della Provincia di Foggia



Ordine degli Ingegneri  
della Provincia di Foggia



Ordine degli Avvocati  
della Provincia di Foggia

**aiga**

AIGA  
Associazione Italiana  
Giovani Avvocati  
Sezione di Foggia



Azienda  
Ospedaliero - Universitaria  
O.O.R.R. Foggia

Responsabile del progetto

Valeria Puccini  
Responsabile Dipartimento  
Rapporti Internazionali

Segreteria Organizzativa

Lucia Di Lorenzo  
tel. 0881.33889 - l.di.lorenzo@unifg.it  
Mariangela Carbonaro  
tel. 0881.338417 - m.carbonaro@unifg.it

## Giornata celebrativa dei pugliesi illustri nel mondo

nell'ambito del progetto  
"Pugliesi Illustri dal mondo  
per il decennale dell'UNIFG"  
Awiso Pubblico ai sensi della  
D.G.R. n. 2183 del 14.11.08  
"Sovvenzioni a progetti di  
associazioni ed enti".  
Interventi in favore dei  
pugliesi nel mondo Legge  
regionale 23/2000 art. 10.

## Foggia Venerdì, 8 ottobre 2010

Aula Magna  
Università degli Studi di Foggia  
Via R. Caggese, 1

09.00 Registrazione  
dei partecipanti

09.30 Indirizzi di saluto

**Giuliano Volpe**  
RETTORE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI FOGGIA

**Giuseppe De Sabato**  
UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE  
DI FOGGIA

**Gianni Mongelli**  
SINDACO CITTÀ DI FOGGIA

**Antonio Pepe**  
PRESIDENTE PROVINCIA DI FOGGIA

**Arc. Mons. Francesco Pio  
Tamburrino**  
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI  
FOGGIA

**Elena Gentile**  
ASSESSORE AL WELFARE  
REGIONE PUGLIA

**Nichi Vendola**  
PRESIDENTE REGIONE PUGLIA

10.00 Apertura dei lavori

**Valeria Puccini**  
RESPONSABILE DIPARTIMENTO  
RAPPORTI INTERNAZIONALI

10.15 **Silvia D'Ascoli**  
ASSOCIATE LEGAL OFFICER - UFFICIO  
DEL PROCURATORE, TRIBUNALE PENALE  
INTERNAZIONALE DELLE NAZIONI UNITE  
PER I CRIMINI COMMESSI NELLA EX  
JUGOSLAVIA, L'AIJA

10.45 **Vito Campese**  
PROFESSORE DI MEDICINA, FISILOGIA,  
BIOSICA, DIRETTORE DELLA DIVISIONE  
DI NEUROLOGIA E DEL CENTRO STUDI  
PERFESSIONE - UNIVERSITY OF  
SOUTHERN CALIFORNIA, KECK SCHOOL  
OF MEDICINE, LOS ANGELES

11.15 Coffee break

11.45 **Cataldo Doria**  
DIRETTORE DELLA DIVISIONE TRAPIANTI  
- THOMAS JEFFERSON UNIVERSITY,  
PHILADELPHIA

12.15 **Gianfranco Perri**  
INGEGNERE MINIERO E PROFESSORE  
DI PROGETTAZIONE DI GALERIE -  
UNIVERSIDAD CENTRAL DE VENEZUELA,  
CARACAS

12.45 Consegna agli ospiti  
del sigillo dell'Università

13.00 Dibattito con il pubblico

13.30 Conclusione dei lavori

Moderatore

**Enza Calitri**  
GIORNALISTA TERNORBA

La partecipazione alla giornata  
celebrativa varrà 0,5 CRU per gli  
studenti iscritti alla Facoltà di  
Medicina, 1 CRU per gli studenti  
iscritti alla Facoltà di Economia.

## **QUALCHE RIFLESSIONE "NOTTURNA" SUL PERCHÉ E SUL COME DI UN "POSITIVO" PERCORSO ACCADEMICO PROFESSIONALE E DI VITA**

**Prof. Gianfranco Perri**

**Università di Foggia, 8 ottobre 2010**

L'altra notte, avanti ieri notte, ero sull'aereo da Caracas a Roma. Io non dormo mai sull'aereo e quindi, quando spengo il computer... penso, trascorro il tempo pensando e meditando, o ricordando, ripassando e... riordinando la mia vita.

Questa volta é successo abbastanza naturalmente, che i pensieri si siano ben presto posati su questa giornata da trascorrere all'Università di Foggia, grazie al gentile invito ricevuto dal Rettore, professor Giuliano Volpe.

Ho così riguardato con un po' di più attenzione il trittico di questo incontro, che avevo con me, scoprendo di dover anche prendere la parola. Mi sono allora chiesto cosa avrei potuto dire o cosa avrei potuto raccontare delle mie, aimè già abbastanza prolungate e ormai quarantennali, esperienze accademiche e professionali, o solo e più semplicemente di una vita in gran parte vissuta sull'altra sponda dell'oceano.

Ho quindi tentato di trovare qualche spunto leggendo lo stesso trittico, ed ha finalmente richiamato la mia attenzione l'individuare che, tra altre motivazioni, questo incontro "*Intende stimolare nelle nuove generazioni un'etica della meritocrazia, dell'impegno e della dedizione*".

Ho così immaginato che a questo incontro avrebbero partecipato anche molti giovani interessati ad ascoltare, o magari solo curiosi di conoscere, racconti di esperienze professionalmente riuscite ed in parte anche atipiche, per magari coglierne le basi, le premesse, conoscerne le tappe, le difficoltà, ... le possibilità.

Ebbene io sono convinto che le possibilità di percorsi professionali di successo ci siano certamente per tutti e ci siano altrettanto certamente per tutti, le difficoltà da superare, sempre numerose e di varia natura.

Però, le difficoltà sempre potranno essere superate da chi abbia chiaramente presente l'imprescindibilità di quell'*etica della meritocrazia, dell'impegno e della dedizione* molto opportunamente e direi molto felicemente richiamata dal trittico. Quell'etica che giustamente vuole e deve essere stimolata dalle Università e da chi, come noi docenti, abbiamo il dovere di insegnare e di trasmettere, possibilmente anche con l'esempio, non solo le conoscenze ed il sapere, ma anche proprio l'importanza di quell'*etica della meritocrazia, dell'impegno e della dedizione*.

Bene, nato e vissuto al centro di Brindisi fino alla maturità, andai a studiare ingegneria al Politecnico di Torino negli anni dell'immediato *doposessantotto*, vivendone di fatto, di quel *sessantotto*, tutta l'atmosfera e buona parte degli entusiasmi, degli eccessi, delle frustrazioni e delle contraddizioni, in un'Italia socialmente e politicamente molto complicata. I miei primi mesi a Torino furono quelli dell'*Autunno caldo del 1969* e poi gli ultimi anni furono quelli dell'atmosfera cupa, ormai già insediatasi, degli *Anni di piombo*.

Però per fortuna avevo dalla mia parte, il vigore, l'entusiasmo e l'ottimismo dei vent'anni e, per altrettanta fortuna, avevo chiare alcune mete fondamentali:

Certamente la laurea era una meta, però non la laurea fine a se stessa ma con *l'impegno e la dedizione* necessari ad inseguire e raggiungere una formazione di massima qualità, non in maniera ossessiva, ma in maniera sufficientemente determinata e fondata sulla convinzione assoluta che *il merito* sarebbe poi stato indubbiamente alla base del mio futuro. Questo concetto me lo aveva ben trasmesso mio padre ed anche alcuni dei miei professori, specialmente il maestro delle scuole elementari e la professoressa delle scuole medie.

E poi un'altra meta perseguita fin da quegli anni universitari, che allora era probabilmente una meta un po' inconscia e meno chiaramente delineata ma anch'essa prepotentemente e costantemente presente, era quella di soddisfare con insistenza e caparbia qualcosa che potrebbe definirsi come "desiderio e necessità quasi vitale, di conoscere nuovi e diversi orizzonti: di paesaggi, di persone, di culture, di mondi e di vita".

Nei tempi in cui non esistevano i voli *low cost*, riuscii a visitare nelle cinque estati degli anni universitari quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale e dell'Europa dell'Est, viaggiando in auto-stop, poi in lambretta, poi in cinquecento fin anche nell'Africa mediterranea e finalmente, in R4 raggiungendo anche il circolo artico. Tutto con i soli risparmi ricavati dalle mensilità che mio padre generosamente ma parsimoniosamente mi assegnava per le spese di studente a Torino.

Nei tempi in cui non esisteva *internet*, con non poche difficoltà riuscii, andando personalmente a Roma più di una volta, a raccogliere informazioni sul servizio civile alternativo a quello militare allora ancora obbligatorio. Un servizio civile appena in embrione, di fatto abbastanza poco pubblicizzato e anzi quasi nascosto ed ostacolato dalle istituzioni ufficiali. Partii per il servizio civile in Ecuador - Sudamerica per un periodo di due anni, in alternativa al servizio militare di sedici mesi che avrei potuto fare come ufficiale di complemento nell'esercito.

Ebbene tutto questo, amici giovani che mi state ascoltando, ve lo assicuro, mi riuscì certamente e solo, grazie a tanto *impegno* ed a tanta *dedizione*.

Subito dopo la laurea, al Politecnico di Torino ero stato Assistente (categoria allora detta "ad esaurimento") per poco più di sei mesi fino alla partenza per l'Ecuador, e nel servizio civile ebbi l'incarico di professore universitario alla *Escuela Superior Politecnica del Litoral de Guayaquil*.

Naturalmente interessantissima e ricchissima fu l'esperienza di vita in un paese culturalmente e ambientalmente assolutamente diverso dal nostro di allora, e interessantissima fu anche l'esperienza professionale docente.

Andando in un paese del terzo mondo in via sviluppo, l'idea quasi naturale era quella di andarci da "professore italiano" e quindi da "portatore e trasmettitore di grandi ed avanzate conoscenze". Il ché ci poteva anche stare in qualche modo, però la grande sorpresa fu di scoprire che il corpo docente autoctono era costituito essenzialmente da professori che, anche se molto spesso giovani, erano accademicamente molto preparati e soprattutto, formalmente anche più preparati di noi "dottori" ingegneri italiani.

La maggior parte dei professori ecuadoriani si era laureata nella locale università, ma aveva poi fatto per lo meno un post-laurea, di Master e in numerosi casi di PhD in ottime università degli

Stati Uniti, grazie a conquistate borse di studio offerte loro dalla propria università o da istituzioni governative o multilaterali, o semplicemente e direttamente dalle stesse università americane, sulla sola base, ovviamente, del *merito*. E sto parlando del 1975, quando in Italia forse non superavano la dozzina i professori del Politecnico di Torino con tali formali esperienze di studio.

Ed ecco quindi in tale scenario un po' imprevisto, l'imperiosa necessità di dover fare appello a quella fiducia e a quella sicurezza che sulla mia preparazione mi potevano derivare solamente dalla consapevolezza di aver fatto fino in fondo il mio dovere di studente e di essermi indubbiamente *meritato* quella "laurea con lode" al Politecnico di Torino, conferitami in fondo da professori con i capelli bianchi, alcuni dei quali con un enorme bagaglio di vita indubbiamente accumulato in molti casi anche sull'etica professionale e docente.

E non di meno, facendo inconsciamente tesoro di quelle brevi e puntuali però intense esperienze vissute nei miei sistematici viaggi estivi, tra città e paesi diversi dal mio, tra ragazzi e popolazioni con costumi abitudini e priorità diverse dalle nostre, con sistemi sociali e politici molte volte distintissimi. In poche parole, esperienze che mi avevano insegnato in qualche misura a conoscere e di conseguenza a rispettare le diversità e a riconoscere le negative e soprattutto, le positive relatività proprie delle persone e dei popoli, dei paesi e dei sistemi.

Dopo il servizio civile, finalmente intensamente vissuto con *impegno* e con *dedizione* e in conseguenza con indubbio bilancio positivo per me e per il paese che mi aveva amichevolmente ospitato, sarei dovuto rientrare in Italia per riprendere al Politecnico di Torino il mio posto universitario, anche perché nel frattempo avevo vinto il concorso di "Borsista", figura precorritrice dell'attuale "Dottorato di ricerca", fin da allora già unica e purtroppo precaria via per intraprendere in Italia la carriera universitaria.

Però non furono le circostanze, oggettivamente poco stimolanti che caratterizzavano l'Italia alla fine degli anni settanta, che m'indussero a rinunciare al rientro. Quell'*etica della meritocrazia, dell'impegno e della dedizione* probabilmente già sufficientemente radicata in me, mi avrebbe invece certamente indotto a proseguire quella strada della docenza universitaria e della ricerca, già intrapresa subito dopo la laurea.

Responsabili della scelta furono invece, e molto più semplicemente, circostanze non razionalmente perseguite: circostanze... sentimentali. Avevo, infatti, nel frattempo sposato mia moglie, ingegnere e studentessa venezuelana, conosciuta al Politecnico subito dopo la laurea mentre, ricorderete, facevo l'Assistente.

Alla data del previsto rientro al Politecnico mancava poco alla nascita del nostro primo figlio e così, decidemmo di farlo nascere e crescere a Caracas in Venezuela, nel paese della mamma.

Quindi per me e per la mia vita, anche professionale, un nuovo inizio, di nuovo in un paese diverso, di nuovo tra diverse abitudini costumi e regole, quindi una nuova sfida da affrontare ancora una volta con la serenità e con la fiducia, ormai anche un po' in qualche modo già sperimentata, che nuovamente si sosteneva saldamente su quella stessa *etica della meritocrazia, dell'impegno e della dedizione* già più volte richiamata.

Vinsi il concorso di professore all'*Universidad Central de Venezuela*, divenendo poi anche direttore del Dipartimento di Ingegneria Mineraria, mantenendo costantemente attivi rapporti personali con il Politecnico di Torino e promuovendo quindi l'instaurarsi di fruttiferi rapporti istituzionali

tra le due università (é ormai da diversi anni in vigore un accordo di doppia laurea tra il Politecnico di Torino e la facoltà di Ingegneria della UCV).

E con uguale *impegno e dedizione* partecipai attivamente e in prima fila allo sviluppo di un prolungato e molto fruttifero programma di ricerca e di scambi didattici tra le facoltà di Ingegneria dell'Università La Sapienza di Roma e dell'UCV. Tra il 1989 ed il 1999 le due facoltà co-organizzarono ben quattro Congressi Internazionali su Energia Ambiente ed Innovazione Tecnologica, due a Caracas e due a Roma, con la presentazione e pubblicazione in ognuno di essi di qualche centinaio di lavori e con la partecipazione di decine di docenti di ognuna delle due facoltà.

Ed anche in Venezuela, ancor più che in Ecuador, e come del resto in quasi tutti gli altri paesi "in via di sviluppo" del Sudamerica, che via via durante tutti questi anni ho in più occasioni visitato e imparato a conoscere, era comune incontrare docenti universitari assolutamente qualificati e con diplomi dottorali e post-dottorali ottenuti in prestigiose università nordamericane ed europee.

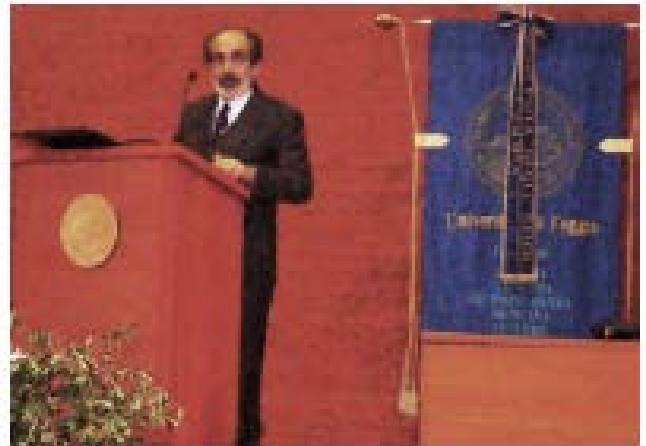
Non solo, ma anche nell'ambito dell'esercizio professionale era abbastanza comune in tutti questi paesi, fin dagli anni settanta e ottanta, incontrare professionisti ugualmente qualificati e altamente specializzati nelle migliori università del mondo. Ed anche in tali circostanze e in tale ambito professionale é stato certamente, ne sono sicuro, il forte senso dell'*etica della meritocrazia, dell'impegno e della dedizione* che ancora una volta mi ha finalmente permesso di scalare con successo scalini abbastanza elevati dell'esercizio professionale.

Dopo alcune prime consulenze specialistiche nel campo delle discipline geotecniche inerenti alla mia professione, ho fondato una società d'ingegneria, *La Geomecnica*, specializzata in progettazione di opere sotterranee, con la quale ho progettato e continuo a progettare importanti opere, in Venezuela ed anche in molti altri paesi del Sudamerica: Le gallerie e le stazioni sotterranee della Linea 3 della Metropolitana di Caracas e quelle della Linea 1 della Metropolitana di Valencia. Tutte le gallerie, per quasi un centinaio di chilometri totali parte dei quali ancora in costruzione, delle ferrovie venezuelane. Molte gallerie idrauliche e idroelettriche, in Argentina, Cile, Costa Rica, Panamá e Venezuela.

All'inizio degli anni novanta sono stato eletto Presidente della Società Geotecnica Venezuelana e sono attualmente il Segretario della Società Venezuelana di Opere Sotterranee, ed in veste di docente universitario e di progettista, ho scritto e pubblicato durante tutti questi anni un centinaio di lavori tecnici.

Molti di questi lavori li ho anche presentati in numerosi convegni internazionali ai quali ho partecipato e ai quali continuo a partecipare con lo stesso entusiasmo *impegno e dedizione* degli anni giovanili, arricchendomi ogni volta di nuove conoscenze, non solo tecniche, ma soprattutto di persone di paesi e di culture, ed estraendone ogni volta nuove sensazioni e sempre nuove esperienze, con la realista umiltà derivatami dalla consapevolezza dell'enormità dell'umano sapere e dell'assoluta relatività delle negatività e positività dei diversi costumi sistemi sociali abitudini e priorità, a volte molto e stranamente diverse, ma sempre da rispettare.

Ragazzi, sono queste le stesse cose che racconto e cerco di trasmettere ai miei tre figli, anche se ormai già grandi e indipendenti: Juan Francisco ingegnere del Politecnico di Torino e PhD di Berkeley in California dove vive e lavora, Andreina economista e MBA dell'Università di Miami in Florida dove vive e lavora e Roberto ingegnere e MBA dell'Università Politecnica di Madrid in Spagna dove vive e lavora: tutti e tre assieme, certamente il più grande ed indubbio "successo" della mia vita.





**UNIVERSITA  
DEGLI STUDI DI FOGGIA**

*Si è svolta venerdì 8 ottobre, nell'Aula Magna dell'Università di Foggia, la giornata celebrativa "Puglia, terra di talenti", l'evento dedicato ai pugliesi illustri che si sono distinti all'estero nei campi del sapere e della cultura, invitati nella loro terra natia a portare un'autorevole testimonianza professionale e di vita.*

*L'iniziativa, organizzata dal Dipartimento Rapporti Internazionali dell'Università degli Studi di Foggia e finanziata dalla Regione Puglia (Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione-Servizio Pugliesi nel mondo), è stata patrocinata dalla Provincia di Foggia, dalla Città di Foggia, dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia - Ufficio IX - Ambito Territoriale Foggia, dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria OORR Foggia, dall'Ordine degli Ingegneri, dall'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, dall'Ordine degli Avvocati, dall'Associazione Italiana Giovani Avvocati della Provincia di Foggia. L'evento ha visto il coinvolgimento della comunità accademica, dell'intera cittadinanza e, soprattutto, una folta partecipazione degli studenti delle scuole superiori.*

*Sono intervenuti: **Silvia D'Ascoli**, Associate Legal Officer - Ufficio del Procuratore, Tribunale Penale Internazionale delle Nazioni Unite per i crimini commessi nella Ex Jugoslavia, L'Aia, nata a Foggia e laureata in Giurisprudenza presso la nostra Università. **Vito Campese**, docente di Medicina, Fisiologia, Biofisica - Direttore della Divisione di Nefrologia e del Centro Studi Ipertensione presso l'University of Southern California, Keck School of Medicine, Los Angeles, nato a Bari. **Cataldo Doria**, Direttore della Divisione Trapianti presso la Thomas Jefferson University, Philadelphia, nato a Taranto. **Gianfranco Perri**, Ingegnere Minerario e docente di progettazione di gallerie presso l'Universidad Central de Venezuela, Caracas, nato a Brindisi.*

*Come ha dichiarato il prof. Giuliano Volpe, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Foggia, "È stata un'occasione importante per celebrare i corregionali che all'estero, ogni giorno, portano lustro alla nostra Terra, per mostrare lo spessore professionale della nostra Regione e per creare e mantenere una rete di rapporti con chi quotidianamente contribuisce ad incentivare la cultura e la scienza internazionali. La presenza, inoltre, tra gli illustri relatori di una nostra laureata ci ha riempito di gioia ed orgoglio: il giusto modo per stimolare ed invogliare le nuove generazioni a continuare il percorso di studi nella nostra Università e nella città d'origine".*

*"Abbiamo invitato le nostre eccellenze migranti perché pensiamo che raccontare alla cittadinanza e, in particolare, alle nuove generazioni la propria esperienza di vita umana e professionale vissuta all'estero, lontani dalla propria terra, renda chiaro ed esplicito quanto sacrificio, impegno e serietà sono necessari per realizzare i propri sogni e quanto possa essere entusiasmante contribuire con il proprio lavoro a far crescere la propria terra di origine." - ha dichiarato la dott.ssa Valeria Puccini, Responsabile del Dipartimento Rapporti Internazionali.*

*Una giornata celebrativa, dunque, per valorizzare e promuovere i legami tra i pugliesi lontani e la Terra d'origine, ma anche e soprattutto per stimolare nelle nuove generazioni un'etica della meritocrazia, dell'impegno e della dedizione, incoraggiando i professionisti di domani ad investire in Puglia le proprie risorse umane e professionali.*



VOLI DIRETTI GIORNALIERI  
CARACAS - ROMA.

Premio Nacional de Periodismo  
**La voce**

Redattore: Gianfranco Perri

Redattore: Gianfranco Perri

d'Italia



alitalia.com | Call center 312.5000  
Agenzie di viaggio

Anno 61 - N° 183 - Deposito legale: 76/0788 - Caracas, mercoledì 22 settembre 2010

www.fox.com.ve Es.F. 2,00

## EVENTI

### Sarà celebrato a Foggia il pugliese della Ucv che ha progettato la Linea 3 della metropolitana di Caracas



FOGGIA - L'8 ottobre, nell'Aula magna dell'Università di Foggia, si celebreranno i pugliesi illustri all'estero, coloro che hanno saputo distinguersi nei campi del sapere e della cultura. All'evento, dal titolo emblematico di "Puglia, Terra di talenti" parteciperà anche Gianfranco Perri, Ingegnere minerario e Professore di progettazione di gallerie all'Università Centrale del

Venezuela, a Caracas. L'iniziativa è organizzata dal Dipartimento Rapporti Internazionali dell'Università degli Studi di Foggia ed è finanziata dalla Regione Puglia. L'evento promuove il coinvolgimento della comunità accademica, degli studenti delle scuole superiori e dell'intera cittadinanza per instaurare un "sistema di rete" con personalità di fama mondiale, invitandoli nella terra natia come autorevole testimonianza professionale e di vita. Tra gli obiettivi dell'evento anche quello di stimolare nelle nuove generazioni un'etica della meritocrazia, dell'impegno e della dedizione, incoraggiando i laureati di domani ad investire in Puglia le proprie risorse umane e professionali.

Gianfranco Perri è nato a Brindisi nel 1951 e si è laureato in Ingegneria Mineraria cum Laude presso il Politecnico di Torino. Negli anni '70 è stato Assistente di Geomeccanica al Politecnico di Torino, vincendo poi il Concorso di



Ricercatore. Dal 1975 al 1978 ha svolto il Servizio Civile in Ecuador, rivestendo il ruolo di Professore di 'Meccanica delle Rocce' nella "Escuela Superior Politecnica

del Litoral", di Professore di 'Geostatistica' nella "Università di Guayaquil" e di Professore di 'Geotecnica' nella "Università Cattolica di Guayaquil". Dal 1978 è professore di 'Progetto di Gallerie' alla Ucv di Caracas, dove ha anche ricoperto la carica di Direttore del "Dipartimento di Ingegneria Mineraria".

Negli ormai già superati 35 anni di attività docente, il Professor Perri ha pubblicato un centinaio di lavori, in spagnolo, italiano ed inglese, la maggior parte dei quali ha anche presentato in convegni internazionali in molte regioni del mondo.

Durante gli anni 1991 e 1992 è stato il Presidente della "Società Venezuelana di Geotecnica". Parallelamente alla docenza, ha svolto attività di consulente e progettista di opere sotterranee, ed ha, tra l'altro, progettato le gallerie della Linea 3 della Metropolitana di Caracas e della Linea 1 della Metropolitana di Valencia in Venezuela; ha progettato quasi 100 chilometri di gallerie ferroviarie in Venezuela; quindi ha progettato gallerie idrauliche ed idroelettriche in Venezuela, Argentina, Panama, Costa Rica e Cile.